

**ABBONATEVI
ALL'UNITA'**

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 315

In ottava pagina

**Gli sviluppi della
situazione in Ungheria**

GIOVEDÌ 15 NOVEMBRE 1956

LA MINA maccartista

Il rilancio maccartista e anticomunista ha fatto ieri pomeriggio alla Camera un bel mistero. E non solo per la parte che ne assumeva la iniziativa: la destra monarchica e agraria. Lo stesso presidente Segni non ha potuto indicare una base politica reale nel Paese per motivarlo, e si è rifugiato nella bolla retorica della «condanna morale». Il fatto che egli avesse scelto per la sua risposta l'interpellanza monarchica e solo quella diceva da sé quale fosse il contenuto morale, reazionario e di classe di quella «condanna».

Resta il gesto politico compiuto dal governo. Non basta dire che esso incoraggiava la pratica odiosa e incostruttiva, non ancora sradicata, della discriminazione politica. E' da sottolineare il prezzo che questo richiamo alle origini scelse per il suo appello: non per una «abbazia» di forze sufficienti per respingere l'attacco come altri anni più gravi ne abbiamo respinti, ma per tutti.

Vale la pena di ricordare che Selba non se ne andò, ma cadde: lo rovesciò, per il pantano, gli scandali, la paralisi in cui il maccartismo del suo governo aveva trascinato il Paese. Lo disse anche repubblicani e socialdemocratici. Lo ammise a denti stretti Fanfani. E si parlò allora di iniziativa sociale, di necessario rinnovamento, anche da una larga parte del movimento cattolico.

Il governo accetta oggi di fare un passo indietro verso Selba? La conseguenza sarà l'aggravarsi dell'immobilismo, in quanto per una ripresata maccartista il governo - in Parlamento e nel Paese - avrà stretto bisogno della destra, e della peggiore destra. E questo dovrà pagarla. Dovrà rinunciare alla più quieta riforma dei patti agrari e a qualsiasi prospettiva di riforma fondiaria, se già non l'ha fatto. Dovrà capitolare sui mutamenti della politica interna, mentre l'orientamento internazionale è sotto-ora e si decide l'assetto del Mediterraneo, il governo tira a campare, oscillando dalle sterili invocazioni a riunire i cuori della «solidarietà occidentale» a un piatto allineamento sulle posizioni americane. Completamente felenico.

La stessa prospettiva dai compagni socialisti è più politica: per uscire da questa stagnazione, e si è chiamata unificazione socialista. Essa esige che Saragat e i socialisti democratici si muovessero dalla palude del centrismo. Saragat e i dirigenti socialisti democratici invece vollero addirittura il viso verso Selba: accettarono il rilancio maccartista e i temi più viziati della guerra fredda. Questa la giustificazione che essi intendono proporre per l'unificazione socialista? Sia lecito dire che questa è piattolonia, che può solo rendere più difficile l'unificazione, in quanto esige dai compagni socialisti addirittura una posizione di lotta anticomunista: più che la l'unificazione, il rovesciamento della politica unitaria.

La società anticomunista è invece un utile servizio reso al partito clericale per consentirgli di restare ancorato alle sue posizioni immobilistiche. Imponendo il rilancio maccartista, Fanfani mette la mina più insidiosa sul cammino della unificazione socialista e in sostanza ribadisce la sua pesante tutela sulla «condanna morale». La manovra di «condanna» sul terreno sindacale, dove la discriminazione anticomunista viene chiaramente elaborata per far cadere le nuove prospettive unitarie e la convergenza che in questi mesi si erano manifestate in modo così largo tra le masse lavoratrici.

Abbiamo quindi motivo di affermare che il ruolo della società anticomunista non è un mistero fatto a noi, ma è la prima condizione per una autonomia e una manovra di quelle forze che pretendono di «svenare» l'immobilismo. Che quelli Saragat, che credono la Malfa. Gridando alla «condanna anticomunista» essi vogliono obiettivamente la possibilità di movimento, di schieramenti nuovi, di aperture a sinistra: congelano il dominio clericale. La conferenza l'hanno data le elezioni di domenica scorsa. Nel clima di questi giorni e di fronte a un attacco consistente da tutte le parti, noi comunisti abbiamo retto: la illusione della «fratna» comunista non cade. Il blocco socialdemocratico e socialista non ha dato i vantaggi che erano stati promossi, anche se è vero che esso faceva la sua prova nel punto più difficile. Il monopolio d.c. non ha ricevuto il colpo necessario: prima di tutto perché il clima della crociata anticomunista non poteva non dare frutto e sostegno al partito clericale, alla forza più innocente del maccartismo.

Come mai, invece, positivi ovunque sono stati i risultati, laddove la politica unitaria ha respinto la discriminazione anticomunista? Direi, inoltre, che ogni giorno di più appare come la forza e la presenza del Partito comunista siano essenziali perché gli stessi compagni socialisti possano realizzare con successo una posizione di classe, superando le pressioni della destra socialdemocratica. Si producono all'interno ciò che è manifesto su scala internazionale: un indebolimento della ala avanzata obbligatoriamente finirebbe per ripetersi su tutta la forza dello schieramento operaio e socialista. Ogni posizione che viene perduta in questo campo, la scontiamo tutti. Si può affermare paradossalmente che perfino Segni la sconta, a vantaggio di Selba. Forse per questo alla Camera, ieri, ha svolto così stancamente il suo compito maccartista.

PER DISCUTERE CON I DIRIGENTI SOVIETICI I RAPPORTI TRA I DUE PAESI

E' partita per Mosca la delegazione del governo e del Partito operaio polacco

Ne fanno parte i compagni Gomulka, Cyrankiewicz, Zawadzki ed altri - Viva attesa nella capitale dell'URSS
Un articolo della sovietica «Vita di Partito», sulla lotta di classe nel periodo della costruzione del socialismo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 14. — Gomulka e partito stanno alla volta di Mosca poco dopo la fine di un lungo periodo di calma. La delegazione polacca formata da diversi compagni belvedere su cui hanno preso posto tutti i membri della delegazione e l'ambasciatore sovietico a Varsavia, Ponomarev. Nella stessa ora hanno lasciato Mosca alla volta di Brest, in aereo il vice ministro degli esteri Polakiewicz e due alti funzionari del medesimo dicastero, incaricati di porre il primo capitolo agli ospiti polacchi. Il momento in cui hanno raggiunto, questa sera, il territorio dell'Unione Sovietica. Questo gesto di cortesia non sono associate le autorità lo-

L'attesa nell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — La delegazione dei compagni polacchi, composta da Gomulka, Cyrankiewicz, Zawadzki e Jedrzejowski, è attesa per domani alle 12.45 alla stazione di Bieloruska dove dovranno giungere col treno proveniente da Varsavia. Questa mattina dall'aeroporto di Mosca era partito, per incontrare gli ospiti alla frontiera, il compagno Polakiewicz, segretario del Partito comunista di Bielorussia, accompagnato da altri funzionari del ministero degli Esteri. Quanto al contenuto delle importanti trattative che avranno luogo, si sa che esse investiranno un po' tutti i problemi essenziali dei rapporti tra i partiti comunisti dei due paesi, tanto alla luce della recente dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni tra l'URSS e gli altri stati socialisti, quanto alla qualità della grossa svolta politica che si è appena prodotta a Varsavia. Circa i problemi delle democrazie popolari e dei loro legami con l'URSS alcuni giornalisti hanno fatto caso di un articolo apparso sull'ultimo numero della rivista «Vita di partito», credendo di scorgervi non solo quale indizio di un sensazionale cambiamento di posizioni nella Unione Sovietica. Queste induzioni sono state certamente dettate da una lettura frettolosa e poco avvertita dello scritto. Per prima cosa si potrà infatti rilevare che esso è stato pubblicato in una rivista di consigli per il «lavoratore e il propagandista», che, per la sua stessa natura, ospita quasi esclusivamente materiale divulgativo e non concezioni nuove. Vediamo quindi che cosa contiene questo articolo, mentre l'orientamento internazionale è sotto-ora e si decide l'assetto del Mediterraneo, il governo tira a campare, oscillando dalle sterili invocazioni a riunire i cuori della «solidarietà occidentale» a un piatto allineamento sulle posizioni americane. Completamente felenico.

La rivista intende rispondere ad una serie di domande che legittimamente sorgono nel cittadino sovietico dopo le polemiche sollevate dal XX Congresso, le critiche alla teoria di Stalin sull'inspiro della lotta di classe dopo la vittoria del socialismo, i recenti avvenimenti in Polonia ed Ungheria. Si parte quindi dalla comprensione tipica del socialismo come prolungamento della lotta di classe anche al di là del rovesciamento del potere politico della borghesia; ma, anziché irrigidire in questo pensiero come in un dogma, si sottolinea poi che l'asprezza di questa lotta dipende « sostanzialmente » dal grado di resistenza che le classi sfruttatrici sono in grado di opporre anche quando sono state battute sul terreno politico. Segue una analisi storica che convalida questa affermazione. Nella Unione Sovietica la lotta di classe, anche dopo la Rivoluzione d'Ottobre fu molto aspra e si manifestò nella guerra civile, nella necessità di una repressione violenta delle forze della borghesia, nella accanita resistenza dei kulak alla collettivizzazione agricola, nella stessa lotta politica e ideologica all'interno del giovane stato socialista. La resistenza delle vecchie classi era infatti facilitata dalle ricchezze che ancora possedevano, dal precedente monopolio dell'istruzione, dai loro legami internazionali. Dall'apporto di tutto il sistema imperialista e da molti altri fattori. Anche nelle democrazie popolari d'Europa la lotta di classe continua dopo la conquista del potere da parte degli operai e dei contadini, ma già le possibilità di resistenza della borghesia sono minori. Le forze più reazionarie qui erano state battute nel corso della lotta antifascista e la loro influenza sui ceti medi era già notevolmente indebolita. Infine, la costruzione del socialismo si svolge non più in un «isolato» ma in un campo di stati che possono vicendevolmente aiutarsi e appoggiarsi. Ancora diverse e più particolari sono le condizioni in cui questa

lotta si svolge in Cina. La teoria di Stalin ha sbagliato tanto più perché si abbandonava ad un periodo in cui nell'URSS tutte le forze di classe avevano ormai state già battute: trasformata in dogma, quella teoria paralizzava ogni giudizio concreto sulle condizioni in cui la lotta si svolge nei singoli paesi e nei diversi periodi. Così oggi nell'URSS le vecchie classi sfruttatrici sono liquidate: il che non vuol dire che non si debba ancora lottare « sostanzialmente » contro i nemici di sopravvivenza della vecchia mentalità, che ancora appaiono nel comportamento degli individui, o contro azioni che provengono dal restante mondo capitalistico. Quanto ai paesi a democrazia popolare, le vecchie classi qui non sono del tutto sconfitte: si apriranno domani con i periodi temporanei di insabbiamento nella lotta non

sono quindi da escludersi. La prova di questa affermazione esiste nei recenti avvenimenti d'Ungheria. Questo è il contenuto del fascicolo. Per chi abbia una certa dimestichezza con la pubblicistica politica dell'URSS e di quelle vedeva in qualsiasi segno di mutamento o correzione di idee precedentemente sostenute. Nulla di simile vi è in questo scritto. Per capire che i recenti avvenimenti di Polonia o la gravissima battaglia che si è prodotta in Ungheria porteranno a prevedere o a sviluppare tesi e posizioni, note da tempo o contenute in questi mesi, occorrerà quindi attendere nuovi e più autorevoli dibattiti politici. L'ultimo contributo in questo senso è stata la dichiarazione del governo sovietico sulle relazioni con gli altri paesi socialisti. Non è probabilmente arricchito da alcune altre dal colloquio che si apriranno domani con i polacchi.

GIUSEPPE ROLLA

Dichiarazioni di Eisenhower sull'Egitto e l'Ungheria

WASHINGTON, 14. — Il presidente Eisenhower, nel corso dell'odierna conferenza stampa, ha dichiarato che le Nazioni Unite, con esse gli Stati Uniti, devono opporsi all'eventuale invio di volontari sovietici in Egitto. Egli ha aggiunto che la politica degli Stati Uniti consiste in questo momento nel cercare di calmare la situazione verificatasi in seguito ai gravi incidenti avvenuti in quella zona.

Dopo aver affermato di non ritenere opportuno per il momento un incontro tra i quattro grandi allargato all'India ed avere smentito l'esistenza di un progetto preciso per un incontro tra i rappresentanti delle tre grandi potenze occidentali, Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti non hanno mai incoraggiato l'aperta ribellione del popolo ungherese, « giacché ha aggraverato un uomo e morto, molte case sono crollate. Ecco come è stata ridotta la villa dell'attore Jacques Bernas, ai margini di Fregene » (la 2. pag. il nostro servizio).

Nubifragio a Roma



Il nubifragio che per 48 ore si è rovesciato su Roma, ha provocato nelle vie d'accesso alla capitale, nelle borgate e perfino nelle vie del centro allagamenti paurosi. Particolarmente grave la situazione nella zona di Maracene, dove è straripato l'Arno: un uomo è morto, molte case sono crollate. Ecco come è stata ridotta la villa dell'attore Jacques Bernas, ai margini di Fregene » (la 2. pag. il nostro servizio).

DOPO CHE SEGNI AVEVA RIFIUTATO DI DISCUTERE LE INTERPELLANZE DI SINISTRA

Cade nel vuoto alla Camera una sciocca provocazione anticomunista

Il presidente del Consiglio replica a Lucifero mentre comunisti e socialisti abbandonano l'aula - La relazione di Pietro Nenni al C. C. del P. S. I.

La provocazione imbastita dai gruppi di destra contro il partito comunista è naufragata ieri alla Camera in un mare di argomentazioni e di gelo. Il pubblico e i giornalisti presenti hanno assistito al melancolico spettacolo di uno dei più grotteschi rappresentanti del gruppo monarchico, Lucifero, che il governo aveva accettato di discutere. L'interpellanza diceva: « Per conoscere quali provvedimenti si debbano prendere, si preme che le forze del Paese di fronte a persone e ad associazioni che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza ed alla libertà del popolo ». A questo punto il compagno ALICATA ha chiesto al presidente del Consiglio se avrebbe discusso anche alla interpellanza del gruppo del PCI nella quale si chiede cosa il governo intenda fare per far cessare l'indiana campagna di provocazione anticomunista, di cui Lucifero si è fatto portavoce in Parlamento. (Come è noto, quando si tratta di una interpellanza, possono parlare soltanto coloro che l'hanno presentata e il ministro che risponde discute la sola interpellanza di Lucifero, non la sua risposta, non può permettere a nessun altro gruppo politico di esprimere la sua opinione sulla burla o sulla iniziativa. LEONE a questo punto av-

vertiva che, oltre alle interpellanze di Lucifero e di Alicata, altre ne erano state presentate da diversi settori. Ma SEGNI, comprendendo evidentemente che da un dibattito del genere la richiesta delle democrazie sarebbe stata coperta di ridicolo, se la cavava allargando la lotta all'interpellanza di Lucifero, poiché delle altre egli era stato informato troppo tardi e quindi non era pronto a rispondere (proteste a sinistra).

ALICATA: Ma l'argomento delle interpellanze è (continua in 2. pag. 8 col.)

La relazione di Pietro Nenni

La giornata politica è stata ieri assorbita dalla seduta della Camera, in cui riferiamo a parte, e dai lavori del Comitato centrale del PSI. Il compagno Nenni ha tenuto la relazione introduttiva, a conclusione della quale ha proposto la convocazione del Congresso nazionale del partito per i giorni 6-10 febbraio, o a Roma, o a Bari o a Venezia, con all'ordine del giorno il tema della piattaforma ideologica e politica e delle prospettive della unificazione socialista.

Nel merito, la relazione di Nenni ha ribadito il giudizio negativo già espresso sull'esito del congresso democristiano di Trento e quindi sulla necessità di impostare la lotta politica in termini di «alternativa» e di ricambio della maggioranza e del governo. La socialdemocrazia attende la riunificazione prima di uscire dalla squallida maggioranza di consultazione, ma compito dei socialisti è di non indulgere a tale situazione e quindi di «intensificare in ogni campo l'opposizione alla DC e al centrismo». Gioca l'accordo di consultazione stretto tra PSI e PCI, e le polemiche sorte attorno ad esso. Nenni ha ribadito la posizione già assunta dalla Direzione del PSI sull'irresponsabilità di quella politica e sul senso di quella

L'ORDINE DELLA PARTENZA DATO IERI SERA DA HAMMARSKJOELD CHE SARA' OGGI IN ITALIA

Alle 3,30 è partito da Napoli per il Cairo il primo scaglione della polizia dell'ONU

Il governo inglese sarebbe favorevole al ritiro degli israeliani anche dalla striscia di Gaza
Il dimissionario ministro di Stato Nutting ha rassegnato anche il mandato parlamentare

NAPOLI, 15 (matina). — Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, ha ordinato al Corpo internazionale di polizia per il Medio Oriente di iniziare i movimenti di trasferimento in Egitto.

Il primo scaglione della polizia dell'ONU, Napoli, Wadi, dopo un colloquio telefonico con il comandante del Corpo di polizia generale Burns, ha comunicato che la partenza del primo contingente sarebbe avvenuta alle 3.30 di stamane, mentre il secondo contingente sarebbe partito a di-

stanza di un'ora. Il primo contingente è composto da 50 uomini, a quanto pare, attenderanno all'aeroporto di Abu Suur, un'ora aerea da Wadi Wadi, nella zona del deserto, in un solo campo di stati che possono vicendevolmente aiutarsi e appoggiarsi. Ancora diverse e più particolari sono le condizioni in cui questa

La seduta e cominciata alle 16, suigate le solite formalità, il presidente LEONE ha dato lettura dell'interpellanza presentata da Lucifero, che il governo aveva accettato di discutere. L'interpellanza diceva: « Per conoscere quali provvedimenti si debbano prendere, si preme che le forze del Paese di fronte a persone e ad associazioni che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza ed alla libertà del popolo ». A questo punto il compagno ALICATA ha chiesto al presidente del Consiglio se avrebbe discusso anche alla interpellanza del gruppo del PCI nella quale si chiede cosa il governo intenda fare per far cessare l'indiana campagna di provocazione anticomunista, di cui Lucifero si è fatto portavoce in Parlamento. (Come è noto, quando si tratta di una interpellanza, possono parlare soltanto coloro che l'hanno presentata e il ministro che risponde discute la sola interpellanza di Lucifero, non la sua risposta, non può permettere a nessun altro gruppo politico di esprimere la sua opinione sulla burla o sulla iniziativa. LEONE a questo punto av-

vertiva che, oltre alle interpellanze di Lucifero e di Alicata, altre ne erano state presentate da diversi settori. Ma SEGNI, comprendendo evidentemente che da un dibattito del genere la richiesta delle democrazie sarebbe stata coperta di ridicolo, se la cavava allargando la lotta all'interpellanza di Lucifero, poiché delle altre egli era stato informato troppo tardi e quindi non era pronto a rispondere (proteste a sinistra).

ALICATA: Ma l'argomento delle interpellanze è (continua in 2. pag. 8 col.)

Le consultazioni a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 14. — Il governo inglese ha raccomandato al Corpo internazionale di polizia per il Medio Oriente di iniziare i movimenti di trasferimento in Egitto.

Il primo scaglione della polizia dell'ONU, Napoli, Wadi, dopo un colloquio telefonico con il comandante del Corpo di polizia generale Burns, ha comunicato che la partenza del primo contingente sarebbe avvenuta alle 3.30 di stamane, mentre il secondo contingente sarebbe partito a di-

stanza di un'ora. Il primo contingente è composto da 50 uomini, a quanto pare, attenderanno all'aeroporto di Abu Suur, un'ora aerea da Wadi Wadi, nella zona del deserto, in un solo campo di stati che possono vicendevolmente aiutarsi e appoggiarsi. Ancora diverse e più particolari sono le condizioni in cui questa

La seduta e cominciata alle 16, suigate le solite formalità, il presidente LEONE ha dato lettura dell'interpellanza presentata da Lucifero, che il governo aveva accettato di discutere. L'interpellanza diceva: « Per conoscere quali provvedimenti si debbano prendere, si preme che le forze del Paese di fronte a persone e ad associazioni che fanno pubblica apologia degli attentati all'indipendenza ed alla libertà del popolo ». A questo punto il compagno ALICATA ha chiesto al presidente del Consiglio se avrebbe discusso anche alla interpellanza del gruppo del PCI nella quale si chiede cosa il governo intenda fare per far cessare l'indiana campagna di provocazione anticomunista, di cui Lucifero si è fatto portavoce in Parlamento. (Come è noto, quando si tratta di una interpellanza, possono parlare soltanto coloro che l'hanno presentata e il ministro che risponde discute la sola interpellanza di Lucifero, non la sua risposta, non può permettere a nessun altro gruppo politico di esprimere la sua opinione sulla burla o sulla iniziativa. LEONE a questo punto av-

vertiva che, oltre alle interpellanze di Lucifero e di Alicata, altre ne erano state presentate da diversi settori. Ma SEGNI, comprendendo evidentemente che da un dibattito del genere la richiesta delle democrazie sarebbe stata coperta di ridicolo, se la cavava allargando la lotta all'interpellanza di Lucifero, poiché delle altre egli era stato informato troppo tardi e quindi non era pronto a rispondere (proteste a sinistra).

PORTO SAID — Una visione del Canale di Suez ostruito dai relitti delle navi affondate dagli anglo-francesi. (Telefoto)

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

In aereo da Roma a Pechino

UNA TUTELA NECESSARIA

**Nuovo richiamo al governo
da parte del Consiglio supe-
riore - Il progetto legislativo
elaborato a Firenze**

Primo incontro

PECHINO — Piccoli lettori in un nido d'infanzia della capitale

calda dei siberiani. Quel po-
veriglio e soprattutto quel-
sentire la lontananza, il di-
stacco; per sistemarmi come

La notte, sotto quel cielo,
così lontano dall'Italia e co-
si pieno di intimità mi sta
ancora nel ricordo. Così com-
uni nel ricordo stanno i rac-
conti di Cecor, le pagine dei
libri, le cose che cam-
biavano.

mararono il cuore e illuminano l'intelligenza. Così a Krasnoïr, una tappa più avanzata, così con la stessa fretta, si è arrivati alla prima tappa nella Siberia meridionale prima del balò su Pechino.

L'aereo ballò un tango moventissimo sul deserto dei Gobi, poi quando lo sfavore ci era ormai torto e l'ultimo atterraggio era stato evitato appena finalmente la catena montuosa che divide le due rive del Gobi e la capitale del Cinese fu raggiunta gli occhi oscuri d'imbarco nel sole caldo del pomeriggio, da suscitare un tuono nel cuore.

«Un paese, un reatato terra a Pechino. Dal fienostro arriverà un visto deliverati la prossima stagione di Farga Ca-

Le pagode? I grandi palazzi imperiali? La gente gialla? Ebbi il sospetto che non avessero raccontato tante cose, oppure le pagode erano state distrutte durante i feroci teti di maioica guile sotto il sole, oppure ero già passato dinanzi alla meraviglia del palazzo d'inverno dominata la grata piazze delle sfilate.

I bimbi cinesi

Ma ecco l'encontro che mi rimarrà in memoria. Un bambino di strada! Una scintillante di bambini in fila lunga, lunga, a perdita d'occhio che veniva avanti lungo una strada conosciuta dai turisti di passaggio. Bimbi ricamati di maglificio reclusivistic ed attenti ai bambini già gridando:

«...bambini e tanti cinesi che
attendevano. Sopra poi,
di bambini piccoli che face-
vano cadere fin sull'espresso
che c'era. Un claustricolo, un giraroma
di occhietti furbi e piciati. Molti
di accorsi che a più pectore
che camminavano più impet-
rati nelle piccole tute blu-
gialle, con i garzoni che si
arrampicavano sui loro corpi,
straripavano il distacco della
loro età in un taglio di cal-
zoncini che faceva loro mostra-
re un poco il culotto. Entrava
in mezzo a loro, erano dadi
colorati, grandi, piccoli, tutti
biondotti da fare a Peking.
Mi corsevo attorno dritti, ren-
di, poi anche gli scolarottelli

[illegible]

pi con l'abbondanza di sentimento ne può detrarre una interpretazione falsa. Siamo giunti in cui anche la fiducia in un unico Dio, e per entrare per essere più certa e solida, e non c'è dubbio che anche nella Cina bisogna guardarsi così, con gli occhi sgombri anche dall'entusiasmo che è grande in questi tempi.

Ma non ho voluto rinunciare a dire l'oltranzismo che i bimbi cinesi così come s'è svolto. E' stato il primo incontro con la Cina Popolare. Perché sono questi bambini che sono in fondo alla situazione. Questi bambini che oggi non muoiono più a centinaia, uccisi dalle epidemie e dalla fame e che confermano che i cento milioni di cinesi potranno avere un futuro di benessere in un Paese così potente, tanto intelligente, e tanto civilizzato e non costrutto su modo antico e il socialismo.

D. M.

Per quanto riguarda la zona monumentale di Siracusa, il Consiglio superiore, pur approvando in linea di massima la demarializzazione della zona stessa, ha ritenuto opportuno eseguire un censimento.

La sezione archeologica ed etnografica ha poi proposto che venga compreso nelle opere d'acquisto il sarcofago di tipo asiatico rinvenuto recentemente negli scavi presso la cittadina di Velletri per destinarlo al costruendo Mu-

Circondata da particolare interesse era la riunione dei vertici del supremo consesso artistico, poiché alla II sezione il Ministro della P.I. aveva demandato il compito di prendere cognizione del rapporto presentato recentemente dagli esperti nominati dal ministero della Pubblica Istruzione per la nota questione dell'invaso di nostri capovolgimento Oceano. Gli esperti erano stati incaricati di esaminare lo stato di conservazione dei quadri ed il tipo di imballaggio per la loro spedizione.

Il rapporto, secondo le istruzioni ministeriali, doveva limitarsi a osservazioni di carattere tecnico. I tre esperti, dopo aver visitato le opere presso le Sovrintendenze di Milano, Venezia e Firenze, ritornati a Roma, hanno steso in tal senso la loro relazione. Dopo le osservazioni del Consiglio superiore, da parte del Ministero si comunicheranno — secondo quanto riferisce l'ARI — le conclusioni cui sono giunti i tre

Da Firenze si apprende intanto che gli avvocati Paolo Barile, Carlo Furno e Giovanni Miele hanno compiuto il testo del progetto di legge di iniziativa popolare per la nuova regolamentazione dei trasferimenti delle opere d'arte antiche.

Come è noto la decisione per la formulazione del progetto di legge fu presa dal Comitato di agitazione fiorentino che si opponeva al trasferimento in America di un gruppo di opere d'arte italiane.

Il progetto di legge consta di 14 articoli. Nel primo si stabilisce l'invio all'ente proprietario di un'opera d'arte pubblica, di un'opera d'arte antica, manoscritti, incunaboli e libri rari appartenenti allo Stato, ad enti, a musei, ragionieri economici, università, biblioteche, etc. Si tratta altresì di trasferimento di tali opere da un luogo a l'altro all'interno dello stesso ente, o da un ente a un altro, o dalla loro rimozione dall'ente. Nel secondo articolo si trovano i secondi articoli che prevedono sanzioni disciplinari e multe da 100 mila a 500 mila lire. Il terzo articolo è generale delle Belle Arti ed i funzionari preposti. La direzione delle « raccolte » è che « contravvenzano » le disposizioni del regolamento. Si conclude dalle disposizioni precedenti le opere di artisti viventi e quelle la cui esecuzione non risale oltre l'anno 1800. Si stabilisce che l'ente proprietario ha la facoltà di disporre in contrario con tale progetto di legge.

Le 50.000 firme necessarie alla presentazione del progetto al Parlamento saranno raccolte in tutte le località della provincia in collaborazione con il Collegio dei notari che si è messo a disposizione del Comitato di agitazione fiorentino.

**In autista supera al telexquiz
il figlio di Churchill**

NEW YORK, 14 — Un autista di taxi, Thomas Kane, 49 anni, è riuscito a battere l'impresa in cui era figlio Randofo Churchill, figlio dell'ex primo ministro inglese.

Anche Kane si è presentato per essere interrogato sulla «lingua inglese» al telexquiz americano «64.000 dollari a domanda», e, avendo saputo rispondere a tutte le domande ha vinto il massi-

© 2006 The Authors
Journal compilation © 2006 Blackwell Publishing Ltd

D. 31. 1 DAVIDE LAJOLO 1

то прем.о.

L'ITALGAS NON VUOLE CEDERE

GLI SPETTACOLI

lestrina: Senza tregua il «Rock
and Roll»
Caroli: Una pelliccia di visone
con G. Ralli
Rilli: Peccato di castità con G.
Ralli (Apertura alle 14.30)
Carli: Totò cerca moglie
e X (Torre Gaia): Il ratto
delle zitelle con B. Hope
planetario: Marty, vita di un ti-
mido con E. Borgeine
Carli: Caccia al ladro con G.
Kelly
Carli: Vento di terre lontane
con G. Ford
Carli: Per chi suona la cam-
pana con I. Bergmann
Carli: Duellro al Passo Indio
con A. Macready
Carli: La figlia del pirata
Armelina: Donne e arena

tta: Anche gli eroi plan-
 (Apertura ore 15.45 lu-
 gno continuato)
 Complice segreto
 Johnny Guitar con J.
 Ford
 oessa con J. Duval (Cin-
 ope)
 L'ora scarlatta
 Calabluig con F. Fabrizi
 (Cine) con L. C. in (C)
 (Cine) Ingresso continua-
 ore 15.30 17.05 18.20 19.56
 Napoli è sempre Napoli
 L. Padellaro
 Il conquistatore con J.
 ne
 : Violetta Imperial con
 evilla
 : Tutti in coperta con W.
 reoli
 itretra: Canzone a due voci
 lemnia: La bellezza del dia-
 lemonte: La valle del g'.

Spirito: La signora vuol
visione con D. O'Keefe
attornino: Madama Butter-
ton K. Yachigusa
essoriana: Le giubbe ros-
el Saskatchewan con A.
raspostina: Stalag 17
mberto: All'ombra del Ki-
gliaro (documentari))
ignoli: Madama Butterfly
K. Yachigusa

nge
 Margherita: O tene co-
 ellu
 elle: Napoli, eterna can-
 polito: Il ninote blechia-
 con D. Martin
 Prigionieri del male
 clare: Una madre ritorna
 clare: Il falco d'oro con
 rro
 ro: Una Cadillac tutta
 con J. Holliday (Alle
 18,30 22.30)
 are: Peccato di castità con
 nti
 ti: Tutto finì alle sei con
 inters
 rimso
 ti: L'amante di Paride con
 ally
 nema: Salutate in mare
 Chandler
 ti: Alessandro il Grande
 B. Bloom
 ti: La rivolta di Haiti con
 oberston

Il connettitore con J.
n.
Un naselettano nel Far
con R. Taylor
Non è peccato con P
e
Inferno con R. Ryan
Non smare baciami!
D. Dave
Anelli: l'ora pellecta di
con G. Balli
Gli amori di Clamato
Il colosso d'argilla con
neat

**E NEL
SACRIFICIO.**

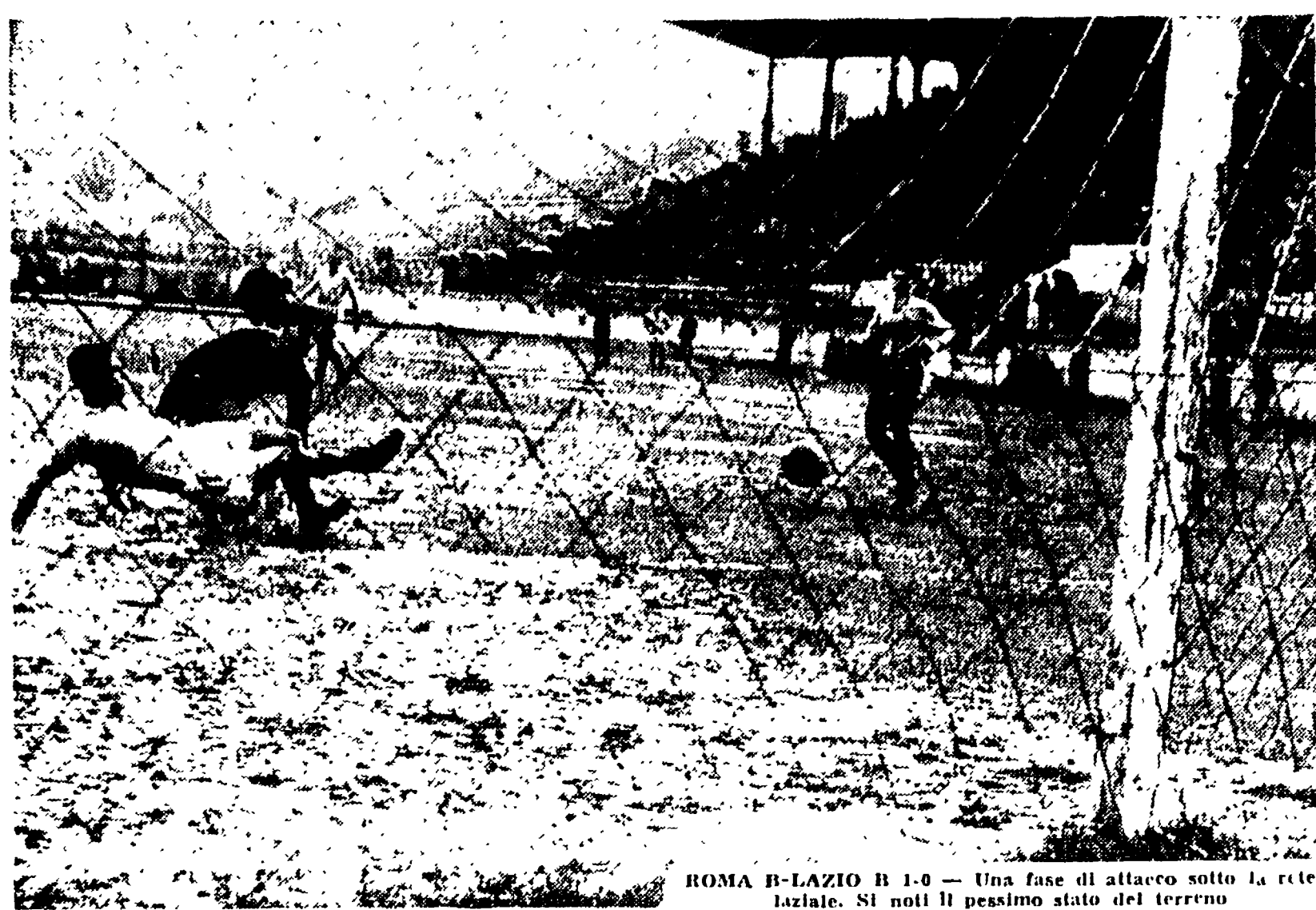
PANORAMIC

SCHE
OR
ZIA

**NERINI
ALLAVICINI
ALLAVICINI**

GLI AVENTI SPORTIVI

ROMA B - LAZIO B 1-0



ROMA B-LAZIO B 1-0 — Una fase di attacco sotto la rete laziale. Si noti il pessimo stato del terreno

Ha dominato il fango

LAZIO: Orlandi, Napoleoni, Del Buono, Carradori, Eufemi, Moltrasio, Larentini, Deotto, Praest, Zaglio, Chiriacello. ROMA: Panelli, Cardoni, Franchi, Alloni, Morabito, Pontrelli, Ghiggia, Marcellini, Nordahl, Barbolini, Santopadre. ARBITRO: Magherini, di San Severo. MARCATORI: nel primo tempo, al 10° Barbolini. NOTE: Spettatori circa 6.000. Calci d'angolo 6 a 3 per la Lazio. Un solo cambiamento nelle due formazioni; al 11' della ripresa Cocchi prendeva il posto di Praest.

Proppa e fango l'hanno fatto da padrone nel piccolo derby tra i ragazzi bianchi e azzurri e le riserve giallorosse. Il terreno del "Torino" somigliava più ad una risacca che ad un campo di football ed i giocatori si ridotti ad autentiche maschere di fango dopo pochi minuti di gioco — hanno dovuto compiere manovre di equilibrio per tenersi in piedi. In queste condizioni naturalmente il gioco è rimasto in tono minore dal lato tecnico anche se da quella agnizione ha ricavato un poco quella dei tempi belli del Testaccio: i giocatori non potevano correre ed il pallone, benché calciato con forza, più volte si arrestava in mezzo alla pista a pochi passi dal giocatore che lo aveva lanciato, altre volte invece è finito in qualche direzione che in quella voluta.

Il risultato (1-0) è stato favorevole alla Roma, la quale, sorretta da un buon quadrilatero meglio ha saputo adattare.

NON GIOCHERÀ A ROMA

MONTUORI squalificato



MONTUORI

MILANO, 14. — La Lega nazionale ha deciso di squalificare Montuori per aver squalificato il calciatore della Lazio e la squalifica per una giornata di Montuori (Fiorentina) e Viali (Napoli). Viali, reo di aver squalificato la Lazio, è stato squalificato per una giornata di Montuori (Fiorentina) e Viali (Napoli). Viali, reo di aver squalificato la Lazio, è stato squalificato per una giornata di Montuori (Fiorentina) e Viali (Napoli).

La Roma a Frascati

Panelli, Tessari, Losi, Cardarelli, Franchi, Cardoni, Giuliano, Stucchi, Venturi, Pontrelli, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Pistri, Lodiore e Barbolini, convocati da Salsoli per l'incontro con la Fiorentina, si receranno oggi in "ritiro" a Frascati dove resteranno sino a domenica mattina. Per quanto riguarda la formazione, confermato Tessari fra i pali. L'unico dubbio riguarda il ruolo di centravanti. Salsoli ha preferito il posto di Ghiggia o Nordahl. Oggi i giallorossi disputano una partita di campionato a Roma. Vivo entusiasmo hanno accolto nel clan giallorosso la vittoria dei cadetti sul campo di Montuori (Fiorentina) e Viali (Napoli). La Lazio e la squalifica di Montuori il quale non potrà giocare domenica all'Olimpico contro la Roma.

GLI SCANDALI DEL CALCIO IN TRIBUNALE

Trecento milioni di cauzione chiesti alla Roma da Catalano

Rognoni e Giulini convocati come testimoni al processo Sterlini-Manenti

Dinanzi al giudice Sala del Tribunale civile, e ripresi ieri mattina la causa intentata dal socio vitalizio Ossola-Catalano contro la "Roma" per ottenere l'annullamento della elezione dell'attuale C.D. giallorosso, avvenuta nel corso dell'assemblea del 10 giugno scorso. In questa occasione si impedì praticamente ai soci di votare a scrutinio segreto, e venne eletto presidente Renato Saccedotti per acclamazione di una minoranza di soci, tra i pochi della grande maggioranza di dissidenti.

L'avv. Burali d'Arezzo, ha sostenuto per la "Roma" la incompetenza a giudicare della Magistratura ordinaria, poiché l'art. 10 dello statuto della FIGC prevede che i soci ed i giocatori di una società non possono ricorrere all'autorità giudiziaria per la tutela dei propri interessi sportivi, ma devono rivolgersi sempre agli organi del CONI e della Federazione stessa. Inoltre, l'art. 7 dello statuto della "Roma" stabilisce che deve essere il collegio dei probiviri della società a dirimere le vertenze fra i soci.

L'avv. Tomasi, legale del Catalano, ha replicato che i probiviri dovendosi considerare illegali in quanto eletti durante la tumultuosa assemblea del 10 giugno, non possono intervenire nel caso; quanto alla giurisdizione ha rilevato che il Catalano non poteva rivolgersi agli organi del CONI e della FIGC poiché nel caso non si trattava di una vertenza per questioni inerenti al gioco, ma riguardante irregolarità verificatesi nel corso dell'assemblea in cui dovevano essere eletti gli organi direttivi della "Roma". Il suo cliente ha inoltre chiesto al giudice: a) la citazione del presidente della società, comm. Saccedotti, e di altri soci che potranno deporre sulle circostanze in cui venne l'assemblea del 10 giugno; b) il risarcimento dei danni nella misura di una lira al socio Catalano per essere stato impedito nel suo diritto di voto.

Un deposito cauzionale da parte di Saccedotti e degli altri probiviri per gli impegni da essi assunti dopo le elezioni per un ammontare di oltre 320 milioni.

d) La pre-cauzione in Tribunale del bilancio 1954-55 e di quello 1955-56 non presentati in assemblea.

Il magistrato, riservandosi di decidere sulle istanze, ha rinviato la seduta al 5 dicembre, giorno in cui le parti presenteranno le rispettive conclusioni.

Il processo Sterlini-Manenti

MILANO, 14. — Il presidente della Lega nazionale del calcio, conte Saverio Giulini, e il presidente della Commissione di Controllo della Lega, conte Alberto Rognoni, sono stati citati a presentarsi domani come testimoni ad un processo per diffamazione intentato dal pubblicista Giulio Sterlini, ed i confronti del giocatore di calcio Michele Manenti, il quale ha dato inizio ad un'azione penale conclusa appunto con il rinvio a giudizio del Manenti.

CON GLI ATLETI STATUNITENSIS E SOVIETICI SEMPRE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Gli atleti intensificano gli allenamenti mentre aumentano il vento e il freddo

Ottimi risultati ottenuti dagli americani nelle gare disputate ieri a Geeleng. I pallanuotisti azzurri sono stati nuovamente battuti dagli ungheresi per 4 a 2

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 14. — Il vento. Un vento ora freddo, ora con folate improvvisi di caldo, umido, sembra voler assurgere a maggior protagonista del XVI Giochi Olimpici di Melbourne. I pallanuotisti azzurri, che per la stagione ormai più maltrattata e che, per l'inciso delle gare, il caldo ed il sole torneranno a regnar sovrani. Gli organizzatori, intanto, che credono poco negli oracoli, sono sempre più malumosi.

Gli atleti se la prendono meno e continuano nei loro allenamenti con puntale regolarità. Infatti, sono più seguiti, sono più attenti, sono più sereni. Anche Parry O'Brien continua a collezionare successi personali, lasciando con continuità il record di 18 metri. Qui ripete delle 100 metri, dove gli atleti USA si è acuita anche oggi nel corso delle gare disputate a Geeleng, alla presenza di circa 20 mila spettatori, dove gli americani hanno vinto nella 4 e 100 yard, nel salto in alto con Dumas (m. 1,98), con Parry O'Brien nel peso (m. 18,40), nella staffetta sul miglio (800 y. più 220 y. più 440 yard) con la squadra formata da Souvel, Baker, Morgan e Shanks. Nel tempo di 422"5 davanti all'Australia ed al Pakistan.

Souvel ha compiuto la prima frazione di 800 yard in 1'50"4 e Shanks l'ultima di 440 y. in 48"5.

Un altro statunitense, l'ostacolista Jack Danes ha vinto le 120 y. ostacoli in 1'39" precedendo i connazionali Calhoun e Shankle. Altre gare sono state vinte da Mike Aponte, di Trinidad (220 y. in 2'17"5) davanti al pakistano Kalip (2'17"). Il salto con l'asta è stato appannaggio di Gutowski, che con 4,47 ha preceduto Rejzinger (4,27), l'ungherese Jim Bailey ha vinto la gara delle mille yard e l'inglese Chris Brasher quella più attesa, cioè la gara delle due miglia, nella quale il favorito del nostro John Landy e quello di John Landy e quello di John Landy e quello di John Landy.

(Nostro servizio particolare)

salvatore in alto Kaskarov, fino a pochi mesi orsono sconosciuto, il quale con impressionante sicurezza salta costantemente oltre i 2 metri e 5 centimetri. Sarà il suo duro via per Nilsen che per lo stesso Dumas che pare non trovarsi a suo agio con il clima piuttosto freddo. Attualmente è il favorito "prete volante" Bob Richards, campione olimpionico nel salto con l'asta del 1952, il quale non rifiuta mai un confronto, neanche al suo avversario più pericoloso. Anche Parry O'Brien continua a collezionare successi personali, lasciando con continuità il record di 18 metri. Qui ripete delle 100 metri, dove gli atleti USA si è acuita anche oggi nel corso delle gare disputate a Geeleng, alla presenza di circa 20 mila spettatori, dove gli americani hanno vinto nella 4 e 100 yard, nel salto in alto con Dumas (m. 1,98), con Parry O'Brien nel peso (m. 18,40), nella staffetta sul miglio (800 y. più 220 y. più 440 yard) con la squadra formata da Souvel, Baker, Morgan e Shanks. Nel tempo di 422"5 davanti all'Australia ed al Pakistan.

Souvel ha compiuto la prima frazione di 800 yard in 1'50"4 e Shanks l'ultima di 440 y. in 48"5.

Un altro statunitense, l'ostacolista Jack Danes ha vinto le 120 y. ostacoli in 1'39" precedendo i connazionali Calhoun e Shankle. Altre gare sono state vinte da Mike Aponte, di Trinidad (220 y. in 2'17"5) davanti al pakistano Kalip (2'17"). Il salto con l'asta è stato appannaggio di Gutowski, che con 4,47 ha preceduto Rejzinger (4,27), l'ungherese Jim Bailey ha vinto la gara delle mille yard e l'inglese Chris Brasher quella più attesa, cioè la gara delle due miglia, nella quale il favorito del nostro John Landy e quello di John Landy e quello di John Landy e quello di John Landy.

(Nostro servizio particolare)

King, Baker e Morrison che ha segnato 40"7 precedendo le squadre austriaca e sud-africana.

L'unico atleta sovietico in gara, Vladimir Wita, si è ritirato nella prova delle due miglia. Le competizioni hanno messo a dura prova gli atleti dei concorrenti infanti, disposti in natura, la ragione si è svolta con temperatura molto bassa.

Anche gli azzurri non sono stati al meglio. Il pallanuotista azzurro, che per la stagione ormai più maltrattata e che, per l'inciso delle gare, il caldo ed il sole torneranno a regnar sovrani. Gli organizzatori, intanto, che credono poco negli oracoli, sono sempre più malumosi.

Gli atleti se la prendono meno e continuano nei loro allenamenti con puntale regolarità. Infatti, sono più seguiti, sono più attenti, sono più sereni. Anche Parry O'Brien continua a collezionare successi personali, lasciando con continuità il record di 18 metri. Qui ripete delle 100 metri, dove gli atleti USA si è acuita anche oggi nel corso delle gare disputate a Geeleng, alla presenza di circa 20 mila spettatori, dove gli americani hanno vinto nella 4 e 100 yard, nel salto in alto con Dumas (m. 1,98), con Parry O'Brien nel peso (m. 18,40), nella staffetta sul miglio (800 y. più 220 y. più 440 yard) con la squadra formata da Souvel, Baker, Morgan e Shanks. Nel tempo di 422"5 davanti all'Australia ed al Pakistan.

(Nostro servizio particolare)

una uscita di 175 km. mentre il primatista austriaco ha potuto riprendere la preparazione.

I pallanuotisti continuano nelle loro prove di allenamento. Per ora hanno incontrato gli ungheresi per la seconda volta e riprendendo per 4 a 2. Sabato sera si incontreranno con i sovietici ed anche questa partita, come quella giocata contro l'ungherese, sarà molto interessante per la preparazione e per l'addebiellamento alle più quotate avversarie.

EDWARD DISSERING

Landy capo-equipe degli australiani

MELBOURNE, 14. — Il Comitato olimpico australiano ha eletto oggi a capo della squadra olimpica australiana John Landy, il primo della sua prestigiosa carriera atletica e della sua grande popolarità.

I ciclisti hanno compiuto



ABDON PAMICHI continua a raccogliere i suffragi di tutti i tifosi italiani. Ha vinto la gara di 50 km. di marcia. Forse il titolo di Dordoni resterà in mano italiana

NOTIZIARIO D'OLIMPIA

(Nostro servizio particolare)

MELBOURNE, 14. — Sono troppo vecchi per disputare i 10.000 metri... lo prenderà parte solo alla maratona — ha confessato oggi il campione cecoslovacco Zdobych.

MOSCA, 14. — La discobola Nina Ponomareva e la pallanuotista Olga Kuznetsova, che hanno partecipato alle Olimpiadi di Melbourne, si sono recate a Melbourne per partecipare ai giochi olimpici. Prima della partenza, la Ponomareva ha dichiarato che si trova in eccellenti condizioni fisiche e che spera di migliorare il suo primato.

MELBOURNE, 14. — L'americano Max Truex, il migliore specialista degli Stati Uniti sui 10.000 metri, è ugualmente capace di ben figurare nei 5.000, dovrà quindi sicuramente disputare ai giochi perché accusa un dolore alla base della colonna vertebrale, che gli ha permesso di allenarsi soltanto una volta dal suo arrivo a Melbourne, avvenuto venerdì scorso.

MELBOURNE, 14. — Secondo la rivista "Ring Magazine" ed altri specialisti americani di pugilato, gli Stati Uniti dovrebbero vincere i titoli olimpionici per la boxe; quelli del peso mosca, welter e massimi. Gli altri titoli andranno alla URSS, all'Argentina e alla Francia.

(Nostro servizio particolare)

to vincere tre titoli olimpionici per la boxe; quelli del peso mosca, welter e massimi. Gli altri titoli andranno alla URSS, all'Argentina e alla Francia.

LUSSEMBURGO, 14. — La squadra del Lussemburgo, partita oggi per Melbourne, via Copenaghen, Los Angeles, Honolulu, L'arrivo a Melbourne è previsto per il 19. Se fanno parte quattro schermatori.

Negli ultimi tre giorni funzionari del Comitato Olimpico austriaco hanno trattato con varie compagnie aeree europee per ottenere un velivolo ma oggi il direttore della rappresentativa elvetica, capitano Bertram, ha notificato a tutti i componenti la rappresentativa che la squadra non potrà partire a causa della mancanza di un aereo adatto.

STOCOLMA, 14. — Il presidente Bertil di Svezia non andrò in Australia ad assistere ai Giochi Olimpici. Il principe ereditario in Svezia.

MELBOURNE, 14. — L'atleta Vich, lanciatore di giavellotto della squadra olimpica austriaca, si è ritirato oggi durante un allenamento, che è stata rinviata nell'attesa della sua partenza. La rappresentativa austriaca non potrà partire a causa della mancanza di un aereo adatto.

MELBOURNE, 14. — La squadra austriaca di pallanuoto, che ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Melbourne, si è ritirata oggi durante un allenamento, che è stata rinviata nell'attesa della sua partenza. La rappresentativa austriaca non potrà partire a causa della mancanza di un aereo adatto.

(Nostro servizio particolare)

La squadra austriaca di pallanuoto, che ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Melbourne, si è ritirata oggi durante un allenamento, che è stata rinviata nell'attesa della sua partenza. La rappresentativa austriaca non potrà partire a causa della mancanza di un aereo adatto.

MELBOURNE, 14. — La squadra austriaca di pallanuoto, che ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Melbourne, si è ritirata oggi durante un allenamento, che è stata rinviata nell'attesa della sua partenza. La rappresentativa austriaca non potrà partire a causa della mancanza di un aereo adatto.

MELBOURNE, 14. — La squadra austriaca di pallanuoto, che ha vinto la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Melbourne, si è ritirata oggi durante un allenamento, che è stata rinviata nell'attesa della sua partenza. La rappresentativa austriaca non potrà partire a causa della mancanza di un aereo adatto.

DOMENICA ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Antony Espadeur e Tessalo a Roma per affrontare Romanesco nel "Tevere"

Nell'odierno Premio Villa Giulia il pronostico è per Staffarda

Sono giunti ieri da Milano i due atleti, Antony Espadeur e Tessalo, che domenica affronteranno il Romanesco nel "Tevere". Espadeur, che ha vinto il Gran Premio di Roma, è stato squalificato per una giornata di Montuori (Fiorentina) e Viali (Napoli). Tessalo, che ha vinto il Gran Premio di Roma, è stato squalificato per una giornata di Montuori (Fiorentina) e Viali (Napoli).

La gara di domenica sarà molto interessante, in quanto Espadeur e Tessalo sono i favoriti della gara. Il pronostico è per Staffarda, che ha vinto il Gran Premio di Roma, e per Tessalo, che ha vinto il Gran Premio di Roma.

La gara di domenica sarà molto interessante, in quanto Espadeur e Tessalo sono i favoriti della gara. Il pronostico è per Staffarda, che ha vinto il Gran Premio di Roma, e per Tessalo, che ha vinto il Gran Premio di Roma.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Calcio: l'Inghilterra vittoriosa sul Galles (3-1)

LONDRA, 14. — I giocatori di calcio della nazionale inglese di calcio ha battuto oggi il Galles per 3-1 a conclusione di una partita che ha visto le due squadre ridursi ciascuna a dieci uomini per gli infortuni di Kelly e Grainger. I gallesi sono andati in vantaggio al 7° con il centroavanti John Charles. Cinque minuti dopo il portiere inglese Jack Kelsey, contrattori con Finney, rimase ferito al dorso e fu sostituito dal terzino Alf Sherwood, che teneva brillantemente il muro fino al tutto il resto del primo tempo.

Quando mancavano otto minuti alla fine del primo tempo, il mediano inglese Neil Charles, colpito da una violenta pallonata, veniva trasportato fuori del campo. Il Galles concludeva così il primo tempo con soli nove uomini.

Tanto Kelly quanto Charles riprendevano il loro posto nel secondo tempo, ma Kelsey soppiantava con la gambetta sinistra. Al 19° l'Inghilterra pareggiava con Charles, che aveva in vantaggio al 7° con il centroavanti John Charles. Cinque minuti dopo il portiere inglese Jack Kelsey, contrattori con Finney, rimase ferito al dorso e fu sostituito dal terzino Alf Sherwood, che teneva brillantemente il muro fino al tutto il resto del primo tempo.

Quando mancavano otto minuti alla fine del primo tempo, il mediano inglese Neil Charles, colpito da una violenta pallonata, veniva trasportato fuori del campo. Il Galles concludeva così il primo tempo con soli nove uomini.

Tennis: Gravi, ma non più critiche, le condizioni di Art Larsen

CASTRO VALLEY (California), 14. — L'ex campione nazionale di tennis degli Stati Uniti Art Larsen è da quattro giorni in stato di incoscienza in seguito alla rottura di un'arteria cerebrale verificatasi sabato scorso allorché, nel motorciclo di marcia italiana sul quale egli si trovava aveva preso la mano al guidatore, facendolo cadere a terra.

I medici riferiscono che egli è migliorato, ma che le sue condizioni sono ancora serie, sebbene non più critiche. Per la prima volta dal giorno dell'incidente egli appaiono ottimista circa la sorte del giocatore. Al campo, da ogni parte degli Stati Uniti e dall'estero, continuano a pervenire messaggi di augurio per una rapida completa guarigione.

Vecchiato batte Kamara e Garbelli liquida Mauguin

VARESE, 14. — Sul ring della casa dello sport ha avuto luogo una gara di pugilato, nella quale Vecchiato ha battuto Kamara e Garbelli liquida Mauguin.

VARESE, 14. — Sul ring della casa dello sport ha avuto luogo una gara di pugilato, nella quale Vecchiato ha battuto Kamara e Garbelli liquida Mauguin.

Il tennista americano ART LARSEN

Il tennista americano Art Larsen è da quattro giorni in stato di incoscienza in seguito alla rottura di un'arteria cerebrale verificatasi sabato scorso allorché, nel motorciclo di marcia italiana sul quale egli si trovava aveva preso la mano al guidatore, facendolo cadere a terra.

I medici riferiscono che egli è migliorato, ma che le sue condizioni sono ancora serie, sebbene non più critiche. Per la prima volta dal giorno dell'incidente egli appaiono ottimista circa la sorte del giocatore. Al campo, da ogni parte degli Stati Uniti e dall'estero, continuano a pervenire messaggi di augurio per una rapida completa guarigione.

Giuseppe Dordoni non difenderà a Melbourne il suo titolo conquistato ad Helsinki nella gara dei 50 km. di marcia

GIUSEPPE DORDONI non difenderà a Melbourne il suo titolo conquistato ad Helsinki nella gara dei 50 km. di marcia. Dordoni ha deciso di ritirarsi dalla gara a causa di un infortunio.

GIUSEPPE DORDONI non difenderà a Melbourne il suo titolo conquistato ad Helsinki nella gara dei 50 km. di marcia. Dordoni ha deciso di ritirarsi dalla gara a causa di un infortunio.

Naarden (Olanda), 14. — La quindicina d'anni Fen Naan ha stabilito il nuovo primato mondiale femminile dei 200 metri a rana percorrendo la distanza in 2'46"4 in vasca da 25 metri.

La quindicina d'anni Fen Naan ha stabilito il nuovo primato mondiale femminile dei 200 metri a rana percorrendo la distanza in 2'46"4 in vasca da 25 metri.

NUOVE FEBBRILI CONSULTAZIONI ANGLO - FRANCESI

Eden conta di influenzare l'azione di Hammarskjöld al Cairo

(Continuazione dalla 1. pag.)

rancași și s-au menținut

Il processo di risoluzione approvato alla fine di questi lavori. I dirigenti polacchi sono del parere che il processo dialettico, aperto dal XX Congresso del Partito Comunista dell'URSS, debba condurre ad una sollecita correzione degli errori che si sono verificati nei rapporti fra gli stati socialisti e ritengono, a queste condizioni, che una caratterizzazione

delle diverse vie nazionali verso il socialismo, debba condurre ad un rafforzamento e non ad un indebolimento di questo campo. Gli ultimi contatti avuti fra Mosca e Varsavia, dopo la visita di Krusciov in Polonia, e le dichiarazioni del governo sovietico del 30 ottobre, sono già servite a permettere un ravvicinamento quasi completo dei due punti di vista e hanno così creato delle basi favorevoli per le conver-

Il trattato di Varsavia, meritò sottolineare, non verrà posto in alcun modo in discussione, ma si esaminerà, tutt'al più, lo status delle strutture sovietiche che stazionano in Polonia, in base a questo patto e all'accordo di Potsdam.

I polacchi a Mosca

(Continuazione dalla 1. pag.)

...e unisce l'Unione Sovietica
e paesi di democrazia popo-
lare, tanto in considerazione
dell'esistenza della NATO,
e il ritorno della Germania
occidentale quanto per la
volontà dell'Urss di non
perdere potenza che abbia ca-
pacità di sottrarre solennemente l'indan-
nibilità dei confini sull'Oder-
eisse.

Queste conclusioni generali
alla politica polacca hanno
avuto oggi un caldo appog-
gio da parte del primo mini-
stro Nehru in un telegramma
al presidente polacco.

«Non ho bisogno di espri-
mermi, dice fra l'altro Nehru,
grande e amichevole inte-
resse con cui abbiamo segui-
to i recenti avvenimenti sottili
Polonia e il diritto ad una
nuova democrazia socialista.

«Inizio i miei migliori augu-
ri per questo grande opera-
to in cui siete ricordato dal cin-
que principi della coesistenza
pacifica ai quali noi siamo
attaccati. Questi principi assu-
mono attualmente un peso
ancora più grande nel mo-
mento in cui si operano di-
versi cambiamenti. Io, tut-
tavia, regno nelle relazioni in-
ternazionali.

«Io sono persuaso — prose-
gue il telegramma di Nehru
che, grazie alla osservanza

**Se volete splendere
fino alla punta dei piedi**

**Tana è
il vostro lucido!**

Sono i particolari
che creano l'eleganza.
Le scarpe pulite e splendenti
sono un importante elemento
della distinzione di una persona.
Usate sempre lucido Tana!

Il lucido Tana,
famoso nel mondo,
è preparato con cera carnauba,
non impatina e non si secca,
ma penetra
nella porosità della pelle,
rendendola
morbida e lucente.
Con lucido Tana,
avrete le scarpe
sempre nuove!



Tana

la crema fina
per calzature

TANA - MILANO - VIALE BIANCA MARIA, 35

Agente per Roma: Pierino Pelinga - Via Licia, 18 - Telefono 779.400

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 689.122
PUBBLICITÀ - Roma: 689.121 - 689.122
Cinema: 150 - Domus: 150 - 689.121
Spettacoli: 150 - Cronaca: 150 - Necrologia
150 - Piantarola: 150 - 689.121
150 - Rivelatori (SPL) Via Parlamento, 8

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

ANCHE LA RESISTENZA DEGLI ULTIMI GRUPPI D'INSORTI SAREBBE CESSATA

Radio Budapest e le agenzie di stampa occidentali non parlano più di conflitti a fuoco in Ungheria

Nagy smentisce di aver avuto conversazioni con Kadar - Un discorso del presidente dei sindacati Gaspar sulla pluralità dei partiti - La situazione nelle fabbriche - Continua l'afflusso di soccorsi dall'URSS, dalle democrazie popolari e dall'Austria

VIENNA, 14. — Oggi è il primo giorno, dal 23 ottobre scorso, in cui né la fonte ungherese ufficiale d'informazioni, cioè radio Budapest, né le agenzie di stampa occidentali parlano più di scontri armati in Ungheria. È una novità che va salutata con soddisfazione, nella speranza che il fuoco sia ormai completamente cessato e che, posto fine allo spargimento di sangue, il popolo ungherese possa pacificamente accingersi a riparare i danni materiali, morali e politici inflitti allo Stato popolare dalla guerra civile.

E' ora degli uomini politici delle democrazie occidentali di un indirizzo nuovo: difficili scelte, in un Paese devastato e ancora lacerato dalle passioni e dai rancori. La scarsità di comunicazioni dirette con la capitale ungherese non è certo da favorire un orientamento tempestivo sull'evolversi di una situazione che, del resto, è ancora fluidissima e forse suscettibile di mutamenti di facile anche molto bruschi.

Si è già parlato dei colloqui fra Kadar e Nagy, ospite dell'ambasciata jugoslava a Budapest; si è detto del ritorno in sede dell'ambasciatore jugoslavo Soldati, il quale a Brioni si sarebbe incontrato ieri con Tito, il quale che accennava alle voci, poi smentite, di un viaggio a Budapest di alcuni altissimi esponenti del Partito comunista dell'URSS. E' troppo presto per formulare giudizi; ma è certo che Kadar, in un momento in cui assume la carica di primo ministro, si è salvato la patria dalla catastrofe e le basi socialiste dell'Ungheria dal totale sfacelo, ha avuto sempre come obiettivo la conquista di una soluzione pacifica, in cui si salvasse la patria dalla catastrofe e le basi socialiste dell'Ungheria dal totale sfacelo, ha avuto sempre come obiettivo la conquista di una soluzione pacifica, in cui si salvasse la patria dalla catastrofe e le basi socialiste dell'Ungheria dal totale sfacelo.

A tarda sera, però, il corrispondente da Budapest dell'AP, Andre Marton, ha inviato a Vienna un dispaccio nel quale si dice che Kadar avrebbe smentito, mediante una comunicazione diramata dalla ambasciata jugoslava, di essere in trattative con Kadar. «Noi — dice brevemente il comunicato — non abbiamo avuto conversazioni di alcun genere con l'attuale primo ministro».

La mediazione di Tito, di cui le agenzie di stampa occidentali avevano diffusamente parlato fino a ieri, viene oggi smentita in modo arguto e riferiscono: «Si ritiene che il presidente jugoslavo intenda rimanere estraneo agli sviluppi della crisi ungherese... A Belgrado non si giudica che la Jugoslavia abbia definito una direttiva precisa in merito...».

«Sempre da Belgrado, e sempre in forma non ufficiale, si rammenta che i dirigenti jugoslavi, dopo aver avuto espressioni di simpatia per Nagy fino al 23 ottobre, cominciarono poi a preoccuparsi quando lo stesso Nagy cominciò ad accettare molte delle richieste dei gruppi di destra».

In conclusione, si dice oggi a Belgrado, il rafforzamento e l'allargamento del governo Kadar dovrebbero scaturire dai colloqui in corso fra gli uomini politici ungheresi, e fra lo stesso Kadar e i socialisti.

E' anche degno di riflessione un brano del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, trasmesso stamane da radio Budapest. Gaspar ha detto essere impossibile che il partito possa in futuro assumere da solo la responsabilità del governo, ed ha espresso l'opinione che al governo stesso debbano partecipare i membri di qualsiasi partito e gli indipendenti, purché siano favorevoli alla democrazia popolare e godano della fiducia dei lavoratori.

L'aspetto più preoccupante della situazione ungherese, dopo l'ormai quasi totale cessazione del fuoco, continua ad essere l'impedimento ad essere liberati da alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riassetto centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai funzionari delle industrie, esprimeva un drammaticissimo «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!».

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispanci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, ma finora si poteva ritenere che non si potessero rinviare nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è ancora problematico. La situazione precaria dei trasporti cittadini, inoltre, alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di quartiere devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, controllando a segnare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case sinistrate.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcuni linee di tram funzionano regolarmente, ma le comunicazioni aeree sono state distribuite, a tremila negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 30 di pane, 9 di pasta, 2 di sabbia, 10 di latte, 10 di patate, 10 di mele, 20 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, in cui si parla di un patto di non aggressione tra Ungheria e Israele.

Radio Cairo ha detto oggi che sessantamila cittadini della zona del Canale — da Porto Said a Ismailia — si trovano nella più assoluta indigenza a causa della distruzione prodotta dall'attacco imperialista. Le miserie del caso vengono prese da parte del ministero competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alla percentuale della popolazione della zona non ha più né casa, né lavoro, né cibo; che per sessantamila persone il problema che si pone è quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finché dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissima e la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene, e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatto questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da una organizzazione internazionale.

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il Cairo avrebbe sollecitato l'invio di volontari da parte di paesi amici, e in particolare dall'Unione Sovietica, per combattere l'occupazione militare.

Un altro aspetto complesso: i gruppi di destra dei vari paesi arabi considerano con favore la prospettiva dell'autorità sovietica in contrasto con quella che potrebbe avere alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riassetto centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai funzionari delle industrie, esprimeva un drammaticissimo «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!».

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispanci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, ma finora si poteva ritenere che non si potessero rinviare nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è ancora problematico. La situazione precaria dei trasporti cittadini, inoltre, alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di quartiere devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, controllando a segnare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case sinistrate.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcuni linee di tram funzionano regolarmente, ma le comunicazioni aeree sono state distribuite, a tremila negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 30 di pane, 9 di pasta, 2 di sabbia, 10 di latte, 10 di patate, 10 di mele, 20 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, in cui si parla di un patto di non aggressione tra Ungheria e Israele.

Radio Cairo ha detto oggi che sessantamila cittadini della zona del Canale — da Porto Said a Ismailia — si trovano nella più assoluta indigenza a causa della distruzione prodotta dall'attacco imperialista. Le miserie del caso vengono prese da parte del ministero competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alla percentuale della popolazione della zona non ha più né casa, né lavoro, né cibo; che per sessantamila persone il problema che si pone è quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finché dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissima e la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene, e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatto questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da una organizzazione internazionale.

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il Cairo avrebbe sollecitato l'invio di volontari da parte di paesi amici, e in particolare dall'Unione Sovietica, per combattere l'occupazione militare.

Un altro aspetto complesso: i gruppi di destra dei vari paesi arabi considerano con favore la prospettiva dell'autorità sovietica in contrasto con quella che potrebbe avere alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riassetto centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai funzionari delle industrie, esprimeva un drammaticissimo «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!».

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispanci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, ma finora si poteva ritenere che non si potessero rinviare nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è ancora problematico. La situazione precaria dei trasporti cittadini, inoltre, alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di quartiere devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, controllando a segnare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case sinistrate.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcuni linee di tram funzionano regolarmente, ma le comunicazioni aeree sono state distribuite, a tremila negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 30 di pane, 9 di pasta, 2 di sabbia, 10 di latte, 10 di patate, 10 di mele, 20 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, in cui si parla di un patto di non aggressione tra Ungheria e Israele.

Radio Cairo ha detto oggi che sessantamila cittadini della zona del Canale — da Porto Said a Ismailia — si trovano nella più assoluta indigenza a causa della distruzione prodotta dall'attacco imperialista. Le miserie del caso vengono prese da parte del ministero competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alla percentuale della popolazione della zona non ha più né casa, né lavoro, né cibo; che per sessantamila persone il problema che si pone è quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finché dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissima e la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene, e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatto questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da una organizzazione internazionale.

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il Cairo avrebbe sollecitato l'invio di volontari da parte di paesi amici, e in particolare dall'Unione Sovietica, per combattere l'occupazione militare.

Un altro aspetto complesso: i gruppi di destra dei vari paesi arabi considerano con favore la prospettiva dell'autorità sovietica in contrasto con quella che potrebbe avere alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riassetto centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai funzionari delle industrie, esprimeva un drammaticissimo «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!».

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispanci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, ma finora si poteva ritenere che non si potessero rinviare nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è ancora problematico. La situazione precaria dei trasporti cittadini, inoltre, alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di quartiere devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, controllando a segnare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case sinistrate.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcuni linee di tram funzionano regolarmente, ma le comunicazioni aeree sono state distribuite, a tremila negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 30 di pane, 9 di pasta, 2 di sabbia, 10 di latte, 10 di patate, 10 di mele, 20 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, in cui si parla di un patto di non aggressione tra Ungheria e Israele.

Radio Cairo ha detto oggi che sessantamila cittadini della zona del Canale — da Porto Said a Ismailia — si trovano nella più assoluta indigenza a causa della distruzione prodotta dall'attacco imperialista. Le miserie del caso vengono prese da parte del ministero competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alla percentuale della popolazione della zona non ha più né casa, né lavoro, né cibo; che per sessantamila persone il problema che si pone è quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finché dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissima e la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene, e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatto questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da una organizzazione internazionale.

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il Cairo avrebbe sollecitato l'invio di volontari da parte di paesi amici, e in particolare dall'Unione Sovietica, per combattere l'occupazione militare.

Un altro aspetto complesso: i gruppi di destra dei vari paesi arabi considerano con favore la prospettiva dell'autorità sovietica in contrasto con quella che potrebbe avere alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riassetto centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai funzionari delle industrie, esprimeva un drammaticissimo «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!».

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispanci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, ma finora si poteva ritenere che non si potessero rinviare nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è ancora problematico. La situazione precaria dei trasporti cittadini, inoltre, alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di quartiere devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, controllando a segnare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case sinistrate.

Nella capitale i trasporti sono migliorati. Alcuni linee di tram funzionano regolarmente, ma le comunicazioni aeree sono state distribuite, a tremila negozi di alimentari della capitale, 20 vagoni di farina, 3 vagoni di zucchero, 30 di pane, 9 di pasta, 2 di sabbia, 10 di latte, 10 di patate, 10 di mele, 20 mila litri di latte, 13 mila kg. di burro, 20 mila kg. di formaggi.

Il quotidiano jugoslavo Borba riproduce oggi il testo del discorso del presidente dei sindacati ungheresi, Sandor Gaspar, in cui si parla di un patto di non aggressione tra Ungheria e Israele.

Radio Cairo ha detto oggi che sessantamila cittadini della zona del Canale — da Porto Said a Ismailia — si trovano nella più assoluta indigenza a causa della distruzione prodotta dall'attacco imperialista. Le miserie del caso vengono prese da parte del ministero competente. La cifra elevatissima è comunque assai preoccupante. Essa indica che una alla percentuale della popolazione della zona non ha più né casa, né lavoro, né cibo; che per sessantamila persone il problema che si pone è quello di riorganizzare le basi sociali della loro esistenza materiale, cosa impossibile finché dura l'occupazione militare.

In tali circostanze, gravissima e la preoccupazione che deriva dall'atteggiamento degli anglo-francesi, i quali non vogliono andarsene, e oppongono ostinata resistenza alle decisioni dell'ONU. L'ultima manifestazione della loro volontà è costituita dalle dichiarazioni che Pineau ha fatto questa mattina, al suo arrivo a New York, dove prenderà parte ai lavori della Assemblea dell'ONU. Egli ha accusato l'Egitto di aver bloccato il Canale di Suez, e di tale affermazione si è servito per giustificare ancora una volta la richiesta che il Canale sia sottoposto a una gestione internazionale. Pineau ha detto che anche lo sgombero dei relitti dovrebbe essere effettuato da una organizzazione internazionale.

Nel mondo arabo si sono diffuse oggi notizie non controllabili, secondo le quali il Cairo avrebbe sollecitato l'invio di volontari da parte di paesi amici, e in particolare dall'Unione Sovietica, per combattere l'occupazione militare.

Un altro aspetto complesso: i gruppi di destra dei vari paesi arabi considerano con favore la prospettiva dell'autorità sovietica in contrasto con quella che potrebbe avere alcuni strati della classe operaia, che non si ripresentano al lavoro nonostante i continui e drammatici appelli del governo. Secondo radio Budapest, molti lavoratori presentatisi davanti ai cancelli delle loro fabbriche si sono visti sbarrare il passo da gruppi minacciosi, uno dei quali ha anche lanciato bombe a scopo intimidatorio. La paura di rappresaglie di questo tipo influisce senza dubbio nel prolungarsi della paralisi produttiva.

I danni che ne derivano sono gravissimi. In un appello agli operai delle aziende per il riassetto centrale, ra-

dio Budapest ha detto: «Gli ospedali e le scuole non vengono più riscaldati. La popolazione di Budapest soffre il freddo».

Un altro appello, diretto ai funzionari delle industrie, esprimeva un drammaticissimo «Comprendete infine — dice l'appello — che si tratta di salvare la vita di migliaia di bambini di donne e di vecchi! La ripresa del lavoro è un dovere patriottico!».

Una schiarita comincia però a delinearsi da stasera. In tutta la periferia di Budapest, infatti, secondo dispanci dell'ANSA-Reuter, le maestranze delle fabbriche si sono riunite per discutere le condizioni da porre in vista del loro ritorno al lavoro. Secondo alcuni osservatori, durante una di queste riunioni si è notata una certa tendenza a rendere meno rigide queste condizioni, ma finora si poteva ritenere che non si potessero rinviare nel ritiro preliminare

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

delle truppe sovietiche, nel ritorno al potere di Nagy e nell'appuntamento a breve scadenza di una consultazione elettorale. Ora, gli operai sarebbero in maggioranza disposti a riprendere la loro attività prima ancora della partenza delle truppe sovietiche, pur mantenendo la richiesta che tale partenza abbia alla fine luogo.

Nel quadro dell'atteggiamento degli operai, è interessante la seguente notizia, trasmessa oggi dalla radio. Alla fabbrica Lampu di Budapest, in considerazione del fatto che il numero dei dipendenti tornati al lavoro insufficiente, si è deciso di assumere nuovi operai.

La decisione si chiude però con un avvertimento: «Noi invitiamo al ristabilimento della normalità, condizione indispensabile perché il governo realizzi le nostre rivendicazioni. Se, una volta ripreso il lavoro, il governo non attuerà quanto ha promesso, noi riprenderemo le armi».

Le scuole si sono riaperte, ma il loro funzionamento è ancora problematico. La situazione precaria dei trasporti cittadini, inoltre, alcune scuole sono danneggiate, altre completamente inutilizzabili.

Il comitato per la ricostruzione ha comunicato che 8.000 alloggi sono pericolanti e ha invitato gli inquilini ad abbandonarli e i passanti a fare attenzione: i comitati di quartiere devono svolgere, in questa situazione, una funzione di responsabilità, controllando a segnare gli edifici in pericolo e facendo insieme opera di convinzione perché gli abitanti lascino le case sinistrate.